

Una famiglia come tante, durante la Grande Crisi (quella degli anni Settanta, s'intende!), prova ad ingegnarsi per far quadrare il bilancio familiare: fin qui niente di strano, almeno in apparenza, ma poco alla volta un'altra verità prende corpo... mentre un vicino ficcanaso rischia di mettere a repentaglio l'agognato successo, ormai a portata di mano! Strano mestiere davvero, quello che vede un padre invalido passare il testimone al figlio – un po' scavezzacollo, certo, ma di buona volontà – mentre la madre difende a spada tratta i suoi uomini dalla cattiveria del mondo e dalle pericolose ingenuità di una fidanzata bella ma svampita, come si addice alle cronache dell'epoca (... e non solo!). Non avete capito di cosa si tratta? Meglio così, non vorrete certo che vi si guasti la sorpresa! Però il divertimento è assicurato, specialmente se, come in tutte le storie più intriganti, sarà una donna misteriosa a portare scompiglio nell'organizzato "quadretto di famiglia in un tinello", disinvoltamente alle prese con il piano perfetto (... o quasi...).

Note di regia

Andata in scena per la prima volta a Praga nel 1977, **"La prova generale"** è una delle commedie nelle quali la vena ironica di Aldo Nicolaj (1920-2004) si esprime senza quella malinconia che caratterizza altri copioni di questo prolifico autore, curiosamente rappresentato più all'estero (soprattutto, ma non solo, nei paesi dell'Europa orientale) che in Italia, dove spesso i suoi testi incapparono negli strali della censura per il loro mordente critico, originale e coraggiosamente anticonformista.

Estroso, non classificabile, lontano da *clichés*, Nicolaj propone un teatro vitalissimo, ricco di invenzioni personali, senza alcuna ombra moralistica. Ha saputo sperimentare stili diversi, passando con disinvoltura ed efficacia dal simbolismo al neorealismo, dal surrealismo al teatro della crudeltà, fino al teatro dell'assurdo. La sua è una drammaturgia contemporanea che recupera parola e dialogo in un momento storico in cui una certa avanguardia li aveva o credeva di averli superati.

La produzione di Nicolaj si è rivolta soprattutto alla descrizione della semplice quotidianità della classe borghese e piccolo-borghese, creando spesso indimenticabili personaggi emarginati, sconfitti o in lotta con un destino avverso, come i due protagonisti di quella che forse è la più famosa delle sue commedie **"Classe di ferro"** (1974): quei due inossidabili vecchi trascurati dalla famiglia, ma ancora non domi dalla vita.

Nell'allestimento della commedia proposto dal Piccolo Teatro è stata volutamente mantenuta la riconoscibile e chiassosa ambientazione "anni Settanta", con tutto il suo datato corredo di arredamento, costume ed espressività ormai entrati nell'immaginario collettivo, insieme alle evidenti allusioni a quel repertorio di argomenti e rivendicazioni sociali molto in voga all'epoca. Tuttavia quello che Nicolaj considerava un testo contemporaneo e graffiante su un certo tipo di conformismo borghese, che a confronto con la seria attualità della cronaca nera di quegli anni sfociava in una sorta di "teatro dell'assurdo" al limite della perfidia, diventa oggi, mantenute le opportune distanze temporali, un esempio di scrittura intelligente e sarcastica a metà tra il giallo e la *pochade*, che prende di mira con piglio brioso e divertente un certo tipo di italica arte dell'arrangiarsi, storicizzata in un determinato periodo del nostro passato ormai non più tanto recente. Però è anche una straordinaria occasione, in questi nuovi tempi di crisi e di attesa, per prenderci un po' in giro con la necessaria leggerezza ed ironia, senza suggerire ovviamente facili scorciatoie, ma semplicemente perché in fondo prima o poi, come diceva il grande Eduardo, "ha da passa" 'a nuttata".



Info&Contatti

tel. 347 0609657 – 339 2219773 – fax 0434 72329
email: malgari@tin.it

Commedia brillante
in due atti di
Aldo Nicolaj

LA PROVA GENERALE

ovvero

Frate di sera,
bel colpo si spera

Personaggi e interpreti

<i>Il padre</i>	Stefano Lovisotto
<i>La madre</i>	Chiara Filippi
<i>Luisa</i>	Lucia Di Cristo
<i>Vicino</i>	Daniele Poletto
<i>Giorgio</i>	Stefano Indrigo
<i>Vilda</i>	Paola Tomasella

regia di Flavio Rover

Macchinisti e aiuti: Eugenio Armellin, Tarcisio Carlet,
Franco Peruch, Giulia Saro, Frédéric Monnoyer,
Eustachio Racano

Progetto scenografico: Edmondo Trivellone,
Daniele Indrigo, Margherita Re

Luci e audio: Tarcisio Carlet, Daniele Indrigo

Costumi: Clara Ditali con la consulenza di Luisa Seber

Segretaria di produzione: Margherita Re

Coordinamento generale e promozione: Chiara Mutton

www.piccoloteatro-sacile.org

L'attività del Piccolo Teatro è sostenuta da:

